



PUGLIA IL GIARDINO DELLA MEMORIA DI NARDÒ

Era un luogo di degrado e abbandono recuperato per ricordare il passaggio degli ebrei sopravvissuti e dei partigiani slavi tra il '43 e il '47. Un progetto per l'installazione di un Terminal per idrovolanti sta minacciando questo luogo simbolico da un punto di vista storico-culturale e naturalistico

A Santa Maria al Bagno, Nardò, sul versante ionico della penisola salentina, antico sito di approdo e termale già in epoca romana, posseduto dai Cavalieri Teutonici fin dall'epoca di Federico II, a meno di un chilometro dalle famose "Quattro Colonne", sorge un giardino impiantato e donato nell'ottobre 2010 al Demanio e al Commissario prefettizio pro tempore di Nardò da Pierluigi Congedo, docente universitario della LUISS Guido Carli e avvocato in Italia e nel Regno Unito, e Bruno Congedo, suo padre, ufficiale in pensione.

Il Giardino è dedicato alla memoria dei sopravvissuti di religione ebraica e ai partigiani slavi che dal 1943 erano stati

convogliati dall'esercito anglo-americano di stanza a Bari mediante la creazione di una serie di DP Camps (Displaced Persons Camp) nel Salento in vista della ricollocazione in Palestina, negli USA e in Australia, dopo il necessario periodo di riabilitazione fisica e psicologica gestita dall'UN-

RRA (United Nations Relief & Rehabilitation Administration). Molti ebrei e slavi furono ospitati anche nella casa prospiciente il giardino dal 1943 al 1947 e, tra questi, Ottfried Weisz, uno dei sopravvissuti che, giunto a Santa Maria al Bagno nel 1945, tornato da Boston su invito degli stessi



Congedo nel 2004, fu testimone nel 2005 dell'ospitalità ricevuta dal villaggio di pescatori, testimonianza che insieme con quella di altri sopravvissuti fu determinante per il conferimento alla città di Nardò della Medaglia d'Oro al merito civile da parte del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. È proprio al momento della scomparsa dell'amico Weisz che fu piantata la prima agave.

Il Giardino fu creato anche in considerazione del fatto che il Salento fin dal 1985-2000 è stato identificato come estrema propaggine orientale della penisola italiana a rischio di desertificazione per effetto del CO2, come si evince dalle mappe dello ICPP (Intergovernmental Panel on Climate Change). Nell'area, già demaniale, già parcheggio abusivo, sono quindi state piantumate essenze mediterranee quali ginepri fenici e ginepri macrocarpa (unici esemplari nel villaggio di Santa Maria al Bagno), piante di lentisco e fillirea angustifolia, pini marittimi e pini d'Aleppo, originati dal vivaio regionale di Gallipoli e Lecce, diverse varietà di agavi e opuntiae, anche donate dall'Orto Botanico dell'Università della Tuscia in occasione della Giornata della Memoria 2019. Vi sono

agavi di oltre vent'anni di età, due palme Washingtonian donate da due professori inglesi recentemente scomparsi.

Purtroppo nel 2020, neanche a farlo apposta, proprio in occasione della Giornata della Memoria, il sindaco

ha comunicato che su una porzione di circa 500 mq dovrebbero essere installati a breve due prefabbricati e un tavolato in funzione di terminal di idrovolanti di collegamento di Nardò con Gallipoli e Corfù grazie a un finanziamento UE di circa 600mila euro, con pontile a mare e relativo divieto di balneazione e accesso nell'area dedicata alle operazioni di avvicinamento alla costa (e un rettangolo di 800mila mq nel mare, a 200 m dalla costa, dedicato alle operazioni di ammaraggio e decollo, da condividere con sport nautici e eventuale balneazione...). Pierluigi Congedo, anima di questo luogo, esprime tutta la sua preoccupazione: *"Tutto ciò andrebbe a danneggiare un luogo simbolico della Memoria nonché esperimento di ripiantumazione della costa che non ha avuto alcun costo per l'amministrazione pubbli-*

ca e che oggi è diventato un punto di riferimento anche per i cormorani e numerosi uccelli di passo recentemente tornati nella zona. Il terminal dovrebbe essere collocato nella parte oggi più significativa, bella e rigogliosa del Giardino privando quindi Santa Maria al Bagno di un'area decisamente riqualificata rispetto allo sterrato dove furono sversati materiali edili per decenni; ma, stranamente, la scelta è caduta proprio nei 50 metri di fronte all'abitazione dei donanti, oggi ricorrenti".

Parallelamente alle azioni giurisdizionali, anche l'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani è pronta a sostenere le future iniziative a difesa del Giardino, mentre Italia Nostra, a livello nazionale, sta per presentare un'istanza di sensibilizzazione al ministro della Cultura Dario Franceschini affinché sia vincolato il sito del Giardino della Memoria in considerazione del valore simbolico e paesaggistico che esso rappresenta non solo per il Comune di Nardò ma per il nostro Paese, considerando che non esistono in Italia giardini a ricordo del fenomeno migratorio dei sopravvissuti della Shoah verso la Palestina e gli Stati Uniti.

